

Saggistica di Diego Gabutti

Rousseau e i suoi nemici di penna

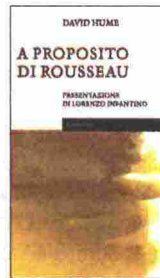
La polemica con gli illuministi, il litigio con Diderot, le forti tensioni con Voltaire, d'Alembert e Hume: la vita difficile di un filosofo

Gia sul piano filosofico, «sullo stato di natura, sul contratto originario, sulla proprietà privata, sul denaro, i commerci, le arti, la città, il lusso e su ogni altra questione», Rousseau e gl'illuministi, compreso l'inglese David Hume, non erano fatti per intendersi, come scrive Lorenzo Infantino introducendo *A proposito di Rousseau*, la memoria che Hume, esterefatto, dedicò all'autore dell'*Émile* dopo aver ospitato questo re dei rompiballe in Inghilterra.

Era sul piano personale, infatti, anzi sul piano umano, che le distanze tra Rousseau e gl'illuministi, ma anche un po' tra Rousseau e il resto del genere umano, diventavano cosmiche. Rousseau, nella convinzione d'essere il migliore degli uomini, annoverava tra i suoi nemici chiunque non condividesse questa opinione (i suoi seguaci giacobini, qualche anno dopo, avrebbero trasformato i nemici di Jean-Jacques e del suo «regno della virtù», in particolare i «moderati» come Hume, in nemici del popolo, quinta colonna degli aristocratici).

Secondo Voltaire, il filosofo del Contratto sociale «è intimamente persuaso che gli si debba erigere una statua, come dice nell'educata e decorosa *Lettre de M. Jean-Jacques Rousseau, citoyen de Genève, à Christophe de Beaumont, archevêque de Paris*. Egli pensa che metà dell'universo sia occupata a erigere questa statua sul suo piedistallo, e l'altra metà a rovesciarla».

«Virtuismo», megalomania e paranoia erano le stelle che guidavano Jean-Jacques tra i marosi della vita e della storia. Sempre sul chi va là, casomai la cricca dei suoi nemici, «i d'Alembert, i Voltaire», stesse tramando ai suoi danni, preparasse qualche burla, o in qualunque altro



A PROPOSITO DI ROUSSEAU
di David Hume
Rubbettino 2017, pp. 140,
12 euro, eBook 9,99 euro

Da leggere inoltre...

**LE PASSEGGIATE
DEL SOGNATORE SOLITARIO**
di Jean-Jacques Rousseau
Feltrinelli 2016, pp. 147,
8 euro, eBook 1,99 euro

**LIBERTÀ E MODERAZIONE.
SCRITTI POLITICI**
di David Hume
Rubbettino 2017, pp. 140,
12 euro, eBook 9,99 euro

**LE DUE RIVOLUZIONI.
DALLA FRANCIA DEL 1789
ALLA RUSSIA DEL 1917**
di François Furet
UTET 2002, pp. 150, 15 euro

**CON IL FUOCO NELLA MENTE.
LE ORIGINI DELLA FEDE
RIVOLUZIONARIA**
di James H. Billington
Il Mulino 1986, pp. 790, s.i.p.

modo meditasse d'attendere al suo «onore», non si fidava di nessuno, specie di chi lo favoriva senza contropartite evidenti. Appena arrivato in Inghilterra, sospettò che Hume fosse l'autore d'una lettera fasulla che apparve sulla stampa inglese, dopo aver circolato a Parigi negli ambienti illuministi, a firma del Re di Prussia, «il quale rimproverava Jean-Jacques d'aver rinunciato a Ginevra e alla patria, d'aver rifiutato la propria protezione e lo minacciava di renderlo «miserabile»». Non è chiaro dove fosse lo scherzo, ma a scrivere la lettera, per beffarsi del filosofo ginevrino, era stato in realtà Horace Walpole, autore del primo romanzo gotico, *Il castello d'Otranto*, che per Rousseau diceva di provare «un profondo disprezzo». Jean-Jacques lesse «David Hume» dove Walpole aveva scritto «Federico II Re di Prussia». Ne risultò una piega inattesa degli eventi: la falsa lettura del tarocco di Walpole da parte di Rousseau offese Hume più di quanto la lettera avesse offeso Rousseau. Questo accelerò la resa dei conti interna al milieu dei philosophes e in qualche modo anticipò persino gli scontri tra estremisti e moderati durante (e dopo) la Grande rivoluzione.

A proposito di Rousseau è un libro di filosofia grezza, che si sostiene con la forza del puro racconto, senza tanti concetti.

C'è da un lato Rousseau, narcisista e megalomane, che rimprovera a Hume d'aver avuto «tanto a cuore che la mia borsa sia piena» da preoccuparsi «ben poco del mio cuore spezzato». Dall'altro c'è l'espressione sbalordita di Hume. Poi c'è Voltaire, che se la ride sotto la parrucca spiegando a Hume, sempre più incredulo, che «la grande anima di Jean-Jacques ha messo in luce la malvagità con la quale lo avete colmato di benefici».